

Ci scrivono: la parola ai lettori

San Pier d'Arena non è il Bronx!



Ho letto ieri la lettera del signor Bagnasco e la risposta del giornalista di Telety, Benvenuto; le due missive, riguardavano il tema della migrazione straniera nella nostra "piccola città", e se San Pier d'Arena dovremmo considerarla Bronx, come afferma la giornalista Marisa Gazzo.

Il concetto che io vorrei confutare è proprio quello di Bronx, per la nostra delegazione, poiché se c'è stato un momento in cui San Pier d'Arena poteva essere considerato un Bronx, o meglio il South Bronx, quel periodo storico sono stati gli anni che vanno da 1975 al 1998.

Chi non si ricorda in quegli anni la banda del Fossato che per un quindicennio dominò le risse a San Pier d'Arena, i quattro mercati della droga, uno in via dei Landi, uno di spaccio e consumo in salita Millelire, uno in centro, con degrado conseguente, in piazza Settembrini ed uno in via Cristofori nei pressi del Fermi; tutto questo

oggi non esiste più, meno male. La prostituzione nelle zone di via San Pier d'Arena, via Di Francia, via Buranello inizio, prima dei portici, e Lungomare Canepa e via Pietro Chiesa con i locali notturni vi è ora come un tempo, ed è dovuta alla presenza del Porto e delle sue attività.

Chi non si ricorda che fino al 1998 la distribuzione del metadone era fatta in ospedale dal SERT con conseguente picco di scippi e borseggi in quella zona dovuta alla presenza dei tossici, anche questo non c'è più.

Questo ha fatto sì che si potessero ristrutturare la Villa Scassi, via Rolando, risanare zone come il Campasso dalla droga, abbellire San Pier d'Arena anche con la riqualificazione ottenuta con Fiumara che ha dotato San Pier d'Arena di un ulteriore spazio verde, così come la ristrutturazione di Villa Ronco.

Nello stesso momento, ma in realtà fin dalla metà degli anni '80 del secolo scorso è comparso il fenomeno migratorio, il quale è arrivato a riempire i vuoti demografici della nostra nazione e della nostra città, e questo fenomeno oggi si criminalizza; si dice che tutti gli extracomunitari sono delinquenti, questo è inaccettabile, perché il 90% è fatto di persone che lavorano e studiano.

In realtà tale fenomeno si è lasciato che si risolvesse e si integrasse basandosi sulla mano invisibile del mercato sociale, questo può andar bene per i bicchieri non per le persone.

Il fatto che si concentrino tutti in un determinato quartiere, il Campasso per i Latino - americani, è classico di tutte le migrazioni, basti pensare alla nostra in America del Nord, dove ci si ritrovava in palazzi fatti da abitanti di Sciacca, o di Por-

tici, o di Cosenza o di Siderno, per fare alcuni esempi.

Questo tipo di unione e quindi di formazione del quartiere è anche dovuta a cercare di proteggere e preservare la memoria di dove si viene, di riunirsi tra simili, tra persone della stessa cultura, basteranno due generazioni e questo non esisterà più. Per risolvere alcuni problemi di integrazione, bisognerebbe dare la cittadinanza a coloro che lavorano onestamente in Italia, e legarla al non delinquere, come in America, per esempio a Frank Costello capo della mafia americana gli fu revocata per la delinquenza.

Bisogna dare a coloro che nascono da genitori stranieri sul nostro suolo la cittadinanza appena nati, e questo non basta ancora, ma bisogna fare una costosa ma utile politica di integrazione che abbatta le barriere tra nativi e migranti, creando una vera rete di integrazione e non lasciare tutto alla buona volontà di alcune parrocchie come il Don Bosco.

Una delle bugie che si dicono è che in zona Campasso vi sia stata a causa della forte presenza latino americana una contrazione dei prezzi degli immobili. In realtà tale contrazione è dovuta a due fattori: la crisi economic e l'idea poi superata di voler far passare di lì la Gronda autostradale distruggendo palazzi, che hanno creato paura e a messo sul mercato per esempio in via Porro una grossa quantità di unità immobiliari.

Concludendo San Pier d'Arena non è il South Bronx anzi è un quartiere dove è bello vivere, con i suoi problemi di convivenza che sono sempre esistiti, ma comunque con un gran passo avanti nel miglioramento urbanistico e sociale fatto negli ultimi dieci anni.

Marovich

Una lettera per Marco Benvenuto



Signor Marco Benvenuto,

per far sì che gli amici non siano ricordati solo per il loro silenzio le esprimo il mio appoggio per il suo articolo. Sono vecchia di San Pier d'Arena e più vecchia la mia famiglia, capisco l'evoluzione dei tempi ma l'insicurezza che regna adesso e che i maggiori si ostinano a definire come "percepita" io l'ho sperimentata di persona, borseggio, scippo e tentativo di effrazione. Anziana e pesante sono ormai un bersaglio. Naturalmente non intendo ascrivere tutto questo ad una categoria di persone in particolare, immagino che immigrati ed indigeni si diano daffare con uguale diligenza ma la somma dei due fattori diventa pesante e se la criminalizzazione generalizzata è discriminante trovo superficiale anche l'ecumenismo a tutto campo. Non bisogna fare d'ogni erba un fascio ma deresponsabilizzare tutti quelli che si fanno alla grande i fatti propri significa lasciare i soliti quattro fessi a seguire le regole e mi riferisco non tanto alla legge quanto alle usanze della comune convivenza. Al signor Bagnasco vorrei dire che questa è casa mia, gradisco gli ospiti e sono pronta ad interessarmi dei loro problemi, ma sono loro che sono venuti da noi e non viceversa e non è razzismo pretendere di conservare la propria identità e, magari, condividerla con i nuovi arrivati che, invece, sembrano portarsi dietro abitudini da cui sono fuggiti. E' il caso di ricordare che la nostra emigrazione che c'è stata ed in modo massiccio è avvenuta il secolo scorso, in tempi diversi e con regole severe. L'integrazione è accettazione reciproca ma quando c'è prepotenza diventa sopraffazione e, francamente, trovo triste sentirmi spesso straniera in patria. San Pier d'Arena non è solo insicura ma, in alcune zone, sporca e maleodorante e accettare questo come ineluttabile conseguenza dell'immigrazione non è forse una forma di razzismo all'incontrario?

Amare tutto il mondo è molto bello ma spesso significa non essere direttamente responsabile di niente e di nessuno.

Orsi Orietta
Rossella Basili



Genova Sampierdarena
Via Cantore, 135 E r.
Tel. 010.469.42.27

Genova Oregina
Via Napoli, 96 r.
Tel. 010.230.257

PARRUCCHIERI

www.slsparucchieri.it

Genova
Piazza Colombo, 29 r.
Tel. 010.562.958

Genova Certosa
Via Jori, 55-57 r.
Tel. 010.644.28.68

ORARIO CONTINUATO
MARTEDI' - SABATO
ORE 9,00 - 19,00